

Domenica XXIX- 17 ottobre 2021 (Is 53,2-3; Eb 4, 34-36; Mc 10,35-45)

La certezza di essere amati da Dio, motivo della nostra fiducia

La vicinanza di Dio all'uomo, fino al punto di farsi uno di noi in Gesù Cristo, sacerdote e mediatore tra Dio e gli uomini, è un avvenimento, una verità che ci distingue da altre religioni monoteiste, in particolare l'Islam.

La fraternità universale non si fonda sulla comune condizione umana, ma è legata all'evento storico di Gesù di Nazaret, uomo come noi, sacerdote-mediatore perché figlio di Dio divenuto uno di noi. Fratelli tutti, perché pensati e chiamati ad essere figli. *“Senza un'apertura al Padre di tutti non ci possono essere ragioni solide per l'appello alla fraternità”*, ci ha ricordato Papa Francesco (*Fratelli tutti*, n.272).

Ciò è motivo di fiducia e di speranza per gli uomini, perché Gesù, Figlio di Dio, diventato uno di noi – come ci ha ricordato nella seconda lettura la lettera agli Ebrei – ha compassione delle nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

Gesù è venuto per servire dando la vita per noi

La domanda di Giacomo e Giovanni di stare al fianco di Gesù nella sua gloria (nel passo parallelo di Matteo è la madre che lo chiede) era sincera e Gesù affettuosamente osserva che non sanno quello che chiedono...e rimanda ad eventi futuri dolorosi, riguardanti lui, che potranno ridondarsi su di loro: *“Potete bere il calice che io bevo e ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?”* Gesù parla di un battesimo come *immersione* nel dolore con riferimento abbastanza evidente alla sua passione. E alla risposta affermativa dei due discepoli osserva che ciò avverrà anche per loro (come di fatto avvenne: Giacomo il primo apostolo martire, fatto uccidere da Erode Agrippa per piacere ai Giudei; Giovanni esiliato per qualche tempo a Patmos). Ma non si sbilancia sul posto che potranno avere nel suo regno.

E gli altri discepoli se la prendono con Giacomo e Giovanni per le richieste da loro avanzate.

Ciò offre a Gesù l'occasione per chiarire come debbono intendere la missione che affiderà a loro prolungando la sua.

E' il carattere di servizio che contraddistingue la missione di Gesù e dovrà caratterizzare la missione degli apostoli. *“ Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti”*. Il culmine del servizio svolto da Gesù è rappresentato dalla offerta della sua vita come sacrificio, manifestazione dell'amore del Padre che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio per la salvezza del mondo, come Gesù ha detto a Nicodemo (cf. Giov. 3, 16).

Questo richiamo alla passione di Gesù è stato introdotto nella prima lettura dal profeta Isaia che parla del Messia, uomo dei dolori, che ben conosce il patire (lo leggiamo anche nel venerdì santo). Dunque il sacrificio di Gesù, suprema manifestazione di amore come servizio.

Lo stile del servizio dovrebbe improntare non solo l'esercizio dell'autorità nella comunità, ma anche i rapporti tra gli uomini nelle diverse attività. Ciò richiede gentilezza, disponibilità, attenzione agli altri. Non è sempre facile. Ma sarebbe il modo più vero per esprimere l'amore fraterno: renderci utili gli uni agli altri. La società sarebbe diversa.

(don Fiorenzo Facchini)